



- **Editore:** Aam Terra Nuova Edizioni
- **Data pubblicazione:** Aprile 2012
- **Formato:** Libro - Pag 202 - 11,5x16,5
- **Prezzo di copertina:** eur 10,50
- **Prezzo partecipanti al corso introduttivo di Agricoltura Biodinamica ed Associati CiSEI:** sconto 10% eur 9,50
- **Verrà rilasciata ricevuta**
- **Per prenotazioni:** comunica@cisei.info

Neologismo derivato dalla fusione di **permanent** e **agriculture** (*agricoltura permanente*), la **permacultura** nasce intorno al 1978 per opera di **Bill Mollison** e **David Holmgren** e si afferma con grande rapidità negli anni seguenti in tutto il mondo anglosassone.

Il punto di forza della permacultura è la sua capacità di andare oltre l'agricoltura sostenibile per proporsi come sistema per progettare insediamenti umani modellati sugli ecosistemi naturali, allo scopo di creare sistemi produttivi **durevoli, sostenibili** e produttivi, ovvero in grado di **automantenersi erinnovarsi** con un basso input di energia.

Di carattere essenzialmente pratico, **la permacultura si può applicare a un balcone, a un piccolo orto, a un grande azienda agricola o a intere zone naturali, così come ad abitazioni isolate, ecovillaggi e insediamenti urbani.**

Il libro, pubblicato nel Regno Unito con il titolo **Permaculture** in a Nutshell, e già tradotto nelle principali lingue, è uno dei testi di maggior successo sui principi ispiratori e le pratiche della permacultura.

Ad arricchire la versione italiana sono le schede di Deborah Rim Moiso riguardanti le esperienze attive in diverse regioni, con le voci e le storie di chi sta già applicando i suggerimenti della permacultura in Italia.

Indice:

- **Prefazione all'edizione italiana**
La Via della Permacultura
- **Capitolo 1- Cos'è la Permacultura?**
Perché l'Italia ha bisogno di Permacultura
- **Capitolo 2 - La pratica della Permacultura**
Cosa ci insegna il mirto: in Sardegna con Alessandro Caddeo e Silvia Mongili
- **Capitolo 3 - In città**
Un orto sui tetti di Roma

- **Capitolo 4 - In giardino**
Ortaggi perenni e auto-riseminanti
Come realizzare un'aiuola pacciamata
La cultura dei margini: Franca Bernardi, agricoltore custode
- **Capitolo 5 - In azienda**
Pane di ghiande
In Veneto con Stefano Soldati
- **Capitolo 6 - Permacultura insieme**
Il legame con la terra
Raccolti condivisi alle porte di Milano: la Cascina Santa Brera
- **Capitolo 7 - Domande e risposte**
- **Capitolo 8 - Come cominciare**
- **Libri consigliati**

Ecco uno stralcio dal primo capitolo:

Si va diffondendo sempre di più la consapevolezza che **l'attuale modello di sviluppo sia incompatibile con i limiti fisici della Terra**. Sappiamo di non poter continuare a inquinare come facciamo ora e che non riusciremo a soddisfare per sempre la nostra fame di materie prime ed energia. Fino ad oggi abbiamo usato il petrolio e altri combustibili fossili come se fossero fonti inesauribili, sviluppando un sistema agro-alimentare che per ogni caloria di cibo prodotta consuma circa dieci calorie di energia.

Passare a una **produzione agricola biologica** potrebbe contribuire a riequilibrare il bilancio energetico, dato che la produzione di fertilizzanti e pesticidi di sintesi richiede elevate quantità di energia fossile. Tuttavia, neanche l'agricoltura biologica convenzionale è in grado di ridurre in modo significativo la dipendenza del sistema agro-alimentare dalle macchine agricole e dalla logistica dei trasporti. Dunque, anche con la conversione al biologico di tutta l'agricoltura, la filiera che dai campi porta il cibo sulle nostre tavole continuerebbe a consumare più energia di quanta ne produce sotto forma di calorie alimentari.

Risultati migliori si avrebbero con **il ritorno all'agricoltura di sussistenza**, in grado di produrre dieci calorie alimentari per ogni caloria spesa nei campi. In questo caso, però, l'energia immessa nel sistema sarebbe costituita principalmente da quella muscolare dell'agricoltore e degli animali da tiro: uno scenario che risveglia in noi il timore che la sola scelta possibile sia tra uno stile di vita basato su elevati consumi e un'esistenza di fatica e sudore.

La buona notizia è che esiste una terza possibilità: la permacultura.

La permacultura integra idee e pratiche prese in prestito da molte altre discipline. In alcuni casi si tratta di pratiche agricole tradizionali, in altre di tecniche e applicazioni derivate da ricerche e studi scientifici molto recenti. L'unicità della permacultura risiede nel **proporre un modello derivato dall'osservazione degli ecosistemi**, ovvero delle comunità spontanee di piante e organismi animali, così come possono essere un bosco, una prateria, uno stagno o una palude.

Immaginate di trovarvi in una foresta. Il sole filtra tra le chiome degli alberi più alti, poco più sotto si incontrano le piante più giovani, gli arbusti grandi e piccoli. Procedendo sempre verso il basso troviamo lo strato di vegetazione costituito da rampicanti, che occupano gli spazi verticali, piante erbacee a taglia bassa, e poi muschi, tartufi e funghi che si sviluppano prevalentemente nei primi strati del terreno. Questa variegata stratificazione fa sì che la produzione di

sostanza organica per unità di superficie sia enormemente superiore rispetto a quella che si riscontra, per esempio, in un campo di grano, dove troviamo un unico strato di piante, alte circa cinquanta centimetri.

Se questa nostra foresta fosse composta interamente da piante alimentari, quanta abbondanza ci sarebbe! Quanta ricchezza in più, rispetto a un campo di cereali! Eppure, per produrre tale quantità di biomassa, il bosco utilizza solo il sole, la pioggia e il terreno su cui cresce. A confronto, il campo di grano è piuttosto problematico: necessita di arature e lavorazioni, semine e concimazioni, diserbo e trattamenti contro i parassiti: tutti interventi che richiedono un grande dispendio di energia, sia sotto forma di lavoro fisico, sia come combustibili fossili.

Se fossimo in grado di creare un ecosistema che funziona come un bosco - ma con piante a uso alimentare - tutto quel petrolio non servirebbe più.

È proprio questa l'idea alla base della permacultura: **la creazione di ecosistemi alimentari.**

Come funziona?

È la biodiversità a rendere produttiva e autosufficiente una foresta. Più del numero di specie presenti, conta la quantità di "collegamenti" utili o "relazioni produttive" fra loro. Quante volte abbiamo sentito o pronunciato espressioni come "la legge della giungla" o "la sopravvivenza del più forte"? Siamo cresciuti con l'idea che sia la competizione a governare il comportamento degli esseri viventi, ma in realtà in natura la cooperazione è altrettanto fondamentale, specialmente se andiamo ad analizzare le correlazioni esistenti tra differenti specie.

Piante diverse si sono specializzate nell'estrarre dal terreno sali minerali diversi e quando le loro foglie cadono o la pianta muore, questi elementi sono messi a disposizione delle piante vicine. Non è un processo diretto: richiede l'intervento di funghi e batteri, i quali convertono il materiale biologico morto in elementi nutritivi che possono essere facilmente assorbiti dalle radici. Allo stesso tempo, le piante provvedono ai bisogni energetici dei funghi e dei batteri. I fiori nutrono gli insetti, che a loro volta impollinano le piante in fiore. Molte specie di erbe aromatiche rilasciano sostanze volatili in grado di aiutare le piante vicine a mantenersi in salute. **Più osserviamo la rete di relazioni utili esistenti in natura, più risulta evidente come questa sia fitta e diversificata.**

Alcuni ecosistemi alimentari progettati in permacultura somigliano fisicamente a una foresta, come nel caso del **forest garden**, dove alberi da frutto e cespugli eduli, erbe aromatiche e ortaggi crescono insieme, seppure su livelli diversi. Altri sistemi adottati in permacultura sono repliche meno fedeli di quello che avviene in natura, per esempio una serra verticale realizzata per ospitare le piante che si sviluppano lungo la parete esposta a sud di un'abitazione: la serra contribuisce al riscaldamento della casa di giorno, e la casa riscalda la serra di notte, facilitando la germinazione e la crescita di fiori e ortaggi anche in pieno inverno. Un edificio del genere non somiglia a nessun ecosistema vivente, tuttavia si basa anch'esso sull'idea di creare relazioni produttive tra vari elementi. Questo è il principio alla base del funzionamento degli ecosistemi, così come dei sistemi in permacultura.